

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine e Belluno

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redazione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine 31 Dicembre 1908

Anno III. - N. 12

Il presente numero esce in ritardo perchè il Direttore è stato impegnato in un giro di propaganda in Carnia,

BETTONI....

La montagna con gran fracasso partorisce il topolino.

Il senatore Bettoni — nessuno altro nome è più conosciuto del suo dagli emigranti come nolla Grecia antica quello di Ephialte — à avuto uno strepitoso successo di ilarità. La borghesia settentrionale che trae dai risparmi degli emigranti temporanei una perenne linfa rinnovatrice è insorta anch'essa ammantando la ragion degli interessi col drappo variopinto della libertà.

Ma non vi è fumo senza arrosto.

La proposta Bettoni sulla bocca del Ministero degli Esteri s'è impicciolata al punto di diventare di proporzioni microscopiche: non più otto lire all'anno, ma L. 150 ogni triennio.

Ancora un piccolo sforzo e non rimarrà più nulla.

A Lauco in un numerosissimo comizio si è votato il seguente ordine del giorno:

Gli emigranti di Lauco riuniti in Comizio il giorno 10 dicembre 1908 esaminata la proposta fatta in seno al Consiglio Superiore dell'Emigrazione dal ministro degli esteri per il ripristino della tassa sui passaporti

mentre prendono atto con viva soddisfazione del definitivo ritiro della illiberale e nefasta proposta del senatore Bettoni per una vera e propria tassa sugli emigranti temporanei

protestano contro la rinnovazione della tassa sui passaporti non solo perchè essa sarebbe indizio di una completa reversione dei concetti che dovrebbero animare lo stato in relazione ai suoi doveri verso gli emigranti temporanei, ma anche più perchè essa significherebbe completo disconoscimento delle alte benemerienze degli emigranti temporanei stessi, i quali coi loro sudati risparmi hanno contribuito e largamente contribuiscono al rinnovamento economico della Patria

ritengono che a ragione lo Stato non deve sussidiare gli Istituti di Assistenza per gli emigranti temporanei prelevando i mezzi necessari dall'attuale fondo del Commissariato generale dell'Emigrazione, perchè costituito dalle imposizioni carpite agli emigranti transoceanici, tanto più che essi in grande maggioranza appartengono al mezzogiorno d'Italia troppo gravemente colpito dalla sperequazione tributaria.

osservano però che in un bilancio superiore al miliardo e mezzo e dato l'attuale avanzo, non dovrebbe riuscire difficile allo Stato di trovare le poche decine di migliaia di lire distribuite attualmente agli istituti di assistenza, specie se si osserva che la maggior parte delle erogazioni attuali sono a profitto di istituti apertamente o subdolamente confessionali, dalle organizzazioni economiche ritenuti essenziali, e che ad ogni modo per la loro intima natura non dovrebbero avere aiuti di sorta.

aderiscono entusiasticamente all'agitazione

pre voto per lettera agli emigranti temporanei

danno mandato ai loro rappresentanti di sostenere in Consiglio Comunale analoghi concetti.

e invitano tutti gli emigranti della Carnia e del Friuli ad unirsi alla loro protesta.

Questo ordine del giorno dice tutto.

Napoleone Colajanni al congresso di Roma sostenne che non si dovevano sussidiare gli organi di tutela per gli emigranti temporanei settentrionali, con denari dei transoceanici in gran maggioranza meridionale; probabilmente i fondi stornati non arrivano a 70.000 lire, (dei quali 30.000 solo alla Bonomelli!) ma l'on. Colajanni è famoso per cercare il pelo nell'ovo; senza contare che lo Stato — coi denari dei contribuenti anche settentrionali — à versato 2 milioni alla casa del Commissariato e senza contare che le regioni meridionali in questi ultimi anni danno migliaia e migliaia di emigranti temporanei.

Tluno osserva che la tassa di lire 150 non ha carattere fiscale, e magari quel taluno si è sfiatato più di una volta per farla abolire quando già era; intanto è fiscale perchè bisogna versare proprio lire una e centesimi cinquanta; poi è antipatica, odiosa, perchè colpisce chi è costretto per ragioni di lavoro ad abbandonare il proprio paese e infine poi colpisce gli emigranti proprio quando hanno esaurito i loro risparmi durante il periodo di disoccupazione.

Tal'altro afferma che essa è necessaria perchè l'emigrante non spendendo nulla per avere il passaporto lo sciupa e lo smarrisce facilmente, come se non ci fossero abbastanza noie per procurarsi e il nullista e noi il passaporto. Dei transoceanici che smarriscono il passaporto ce ne saranno sempre come ci sarà sempre qualcuno che perde i propri denari. Ma non si venga a contare a noi simile fiaba! Quante lettere e scettature abbiamo scritte e provate rispettivamente per la ricerca di passaporti magari consegnati alle autorità!

Nessuna, proprio nessuna ragione per ripristinare l'antipatica tassa sulla miseria; se non si vogliono prelevare i quattrini sul fondo del Commissariato si prendano altrove; alla peggio non si sussidi più nessuno.

Noi siamo pronti al sacrificio.

AVVISO

Il nostro corrispondente per Villach è il Signor

PALMA VITTORIO
Kaschmannhuberstraße N. 5

Una importante sentenza

Il giorno 10 corrente venne discussa avanti L'Ufficio imperiale delle Assicurazioni in Berlino (Reichsversicherungsamt) la causa infortunio dell'operaio sinistrato Giusto Vidoni.

Al Vidoni, che era difeso all'udienza personalmente dall'avv. Pertile, Regio Addetto dell'emigrazione italiana in Germania, venne dalla H-sen Nassauische Baugewerks Berufsgenossenschaft di Francoforte sospeso il pagamento della rendita in base al § 94 Ziffer 2 della legge germanica concernente l'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni sul lavoro. Il Sodalizio professionale sosteneva che i sinistrati italiani avessero diritto a riscuotere la loro rendita solamente nel caso in cui risiedessero nel territorio dell'Impero germanico o in Italia; l'avv. Pertile sosteneva invece che la decisione del Bundesrat del 29 luglio 1901, in forza della quale venivano abolite a favore dei sinistrati italiani le disposizioni restrittive della legge, concernenti il pagamento delle rendite, dovesse venir interpretata nel senso, che gli operai italiani potessero riscuotere le rendite in qualunque parte del mondo essi avessero fissata la loro residenza, purchè avessero spedito al Sodalizio professionale il loro nuovo indirizzo.

Il Reichsversicherungsamt accolse pienamente le conclusioni del Regio Addetto e stabilì il principio che i sinistrati italiani dovevano venire considerati come aventi i medesimi diritti degli operai tedeschi, per quanto riguarda la riscossione delle loro rendite, e che essi, come gli operai tedeschi, avevano quindi il diritto di riscuotere tali rendite in qualsiasi parte del globo si trovassero. Casi di sospensione di pagamento di rendite per lo stesso motivo si verificarono anche recentemente con altri Sodalizi professionali, per cui gli operai italiani, cui fosse stata sospesa in passato o venisse sospesa in avvenire il pagamento della rendita per il motivo suaccennato, devono tosto rivolgersi per la tutela dei loro interessi al R. Addetto dell'emigrazione in Colonia o al segretario di Emigrazione.

Un problema gravissimo

Il Sindaco di Forgaria sig. Pietro Pascuttini che tanto ha lavorato a prò degli emigranti del suo Comune, ci scrive una lettera sollevando un formidabile problema.

« I ragazzi sotto i 14 anni non possono più partire per l'estero, che cosa ne faremo? A casa si daranno al vagabondaggio e al furto campestre. Cosa ne faremo? »

Bisogna che il governo intervenga rapidamente a rendere obbligatoria l'istituzione della quarta e quinta elementare in tutti i comuni, e aiutare quelle che sono in critiche condizioni finanziarie. E non basta. Bisogna che il governo a suo spese provveda all'istruzione complementare sino al quattordicesimo anno. »

Giustissimo. La questione della scuola complementare nei paesi di emigrazione sarà discussa al nostro prossimo congresso.

Purchè i voti non rimangano sempre come per il passato inascoltati!

Pro voto per lettera

Segnaliamo un notevole articolo di fondo del *Secolo* del nostro Cabrini che agita la questione pro voto per lettera.

Il giorno 17 sarà tenuto a Padova una importantissima riunione internazionale dei Segretariati dell'Emigrazione per concretare l'analogo progetto di legge.

Occorre quindi agitarci e agitare. Gli emigranti si radunino nelle singole sezioni per deliberare in merito, facciano pressione sui loro rappresentanti in seno alle società operaie e ai comuni perchè vi presentino e vi sostengano efficacemente la proposta.

E' ora di muoversi contro la tassa sui passaporti e in favore del voto agli emigranti.

L'ordine del giorno di Lauco deve essere ovunque approvato in modo che una voce sola formidabile esprima i nostri più vivi desideri!

A proposito di lestofanti

Riceviamo e pubblichiamo lasciando la parola agli interessati.

Spett. Bollettino L'Emigrante - Udine.

Per mettere le cose a posto perchè ognuno abbia il suo. Non è vero che il sottoscritto sia stato a Neudingen a prendere cinque operai e li abbia mandati da Erode a Pilato. Ne prese con sé due soli i quali se avessero lavorato fedelmente potevano rimanere con me fino a stagione finita senza lagnarsi del mio trattamento come finora nessuno si è lagnato.

Il fatto avvenne così. Uno di questi quasi ogni festa veniva a lagnarsi delle loro condizioni e perciò appena potei li invitai sul mio lavoro; esposi i patti ad essi accettarono di buon grado.

Venendo ora alla paga che mi à procurato il titolo poco onorifico di lestofante la richiamo al principio che nella questione operaia non si tratta solo dell'aumento ma anche dell'equa ripartizione del salario. La firma adunque pagava gli operai 47,48 e 50 pf. e io pure è pagato 47,48 e 50. La differenza sta solo in questo che io quale responsabile d'un fondo di cassa che non era mio ho pagato secondo il merito e l'abilità di ciascuno appunto perchè il padrone paga del suo come crede e in quella misura che vuole.

Ora i due amici che in quanto a crumiraggio se ne intendono più di me perchè hanno vivo nella mente il ricordo dello sciopero di Bromberg nel 1903, fecero naturalmente il diavolo a quattro perchè non li pagai nella misura che essi stimavano necessaria per il loro lavoro. Saputo, feci loro una ramanzina ed essi si licenziarono da sé.

Questi i fatti e i commenti a chi crede.

DANIELE CIMIOTTI.

N. D. R. Non c'è bisogno di commenti: il punto è questo. Cimiotti afferma che non à intascato neanche un pfennig di quanto la Ditta destinava agli operai e noi stiamo indagando se propria la cosa è andata così. Se poi gli avversari sono stati anche a Bromberg è il caso da esclamare da galeotto a marinaio!

Dal Segretariato di Belluno

L'Emigrante divenuto organo anche del Segretariato di Belluno è stato accolto con molto favore dagli emigranti bellunesi.

Bene diceva il confratello friulano: gli emigranti non sono più i campanilisti di una volta e le nuove idee che ne rinnovano la coscienza li fanno persuasi che c'è qualche motivo di agitazione e di lotta feconda, migliore assai delle ridicole competizioni locali, per le quali un tempo anche i villaggi di una medesima terra erano l'un contro l'altro armati in gare meschine di un mal inteso amor proprio.

Ora non più. Ora più nobili e più importanti lotte vanno combattute: la lotta contro lo sfruttamento di classe, lotta contro l'ignoranza, contro l'oscurantismo, il coltello, l'alcool, contro tutto ciò che impedisce al lavoratore di levare alta, ben alta la fronte di contro agli altri uomini, specie davanti a quelli che finora lo hanno considerato una bestia da lavoro, paziente, remissiva perchè inconsapevole della sua forza nel mondo.

In questa battaglia diurna tutti i lavoratori devono sentirsi fratelli. Migliorarsi, progredire. Questa deve essere la loro divisa. Ne rancori di campanile devono dividere gli italiani di una terra da quelli della terra finitima, né odi feroci ed ingiusti di nazionalità hanno da gettarci contro gli uomini di un'altra razza quando attendono tranquilli ad opere pace.

Il pacifico esercito del lavoro non deve essere diviso. Esso ha un compito troppo alto da assolvere.

Le scuole per gli emigranti

E' una buona notizia che diamo.

Il Segretariato fin dallo scorso inverno, in omaggio alle sue tradizioni e ai deliberati del Congresso annuale, s'era proposto di risolvere nel modo più soddisfacente possibile il problema della istruzione invernale agli emigranti.

E' v'è riuscito.

E' una prova, lo diciamo subito, è un esperimento assai limitato, perchè d'un subito non si edificano le grandi costruzioni. E' lo stesso come far le case. Bisogna cominciare dallo scavare la terra, poi si fanno le fondamenta e un po' alla volta, un sasso sopra l'altro, si edificano le più imponenti costruzioni.

Bene; noi possiamo dire di aver gettate le fondamenta.

Il nostro fine era uno solo: di dimostrare cioè non l'utilità delle scuole per emigranti, giacchè la dimostrazione sarebbe stata del tutto superflua, ma bensì la possibilità di istituire tali scuole invernali nella nostra provincia. L'esperimento è in via di attuazione. Ma fin d'ora noi siamo sicuri del suo buon esito.

Per iniziativa dunque del Segretariato, venne nominata una commissione composta, oltrechè di due membri del Segretariato, di persone altamente competenti in materia di istruzione e specie di istruzione professionale.

Il criterio seguito dal Comitato fu questo: istituire con le forze del Segretariato, per questo inverno e a titolo di prova, cinque scuole per gli emigranti in altrettanti centri della della provincia di Belluno, tra i più importanti per contingente d'emigranti e scarsi di scuole, specialmente per adulti, serali e festive e di disegno. E, dopo maturo esame, si scelsero i Comuni seguenti: Falcade, Limana, Cesio Maggiore, S. Stefano di Cadore e Farra d'Alpago. La scelta fu anche consigliata da criteri di equa distribuzione territoriale, affinché i vari distretti della provincia fossero beneficiati.

I corsi per gli emigranti dureranno

circa tre mesi. Vi saranno due lezioni alla settimana, di due ore ciascuna e in esse verrà insegnata l'aritmetica, il disegno — quel tanto che basti a saper interpretare un disegno di costruzioni elementari. — un po' di geografia, leggi sociali (assicurazioni operaie, contratti di lavoro ecc. ecc.) nei paesi d'immigrazione, qualche nozione di lingua tedesca, ove ciò sia possibile, modo di comportarsi dell'operaio all'estero, passaporti, tariffe ferroviarie ecc. ecc.

Dicemmo che si tratta di un esperimento. Perché, quando potremo coi dati positivi alla mano, dimostrare che è possibile l'attuazione di tali scuole quando ci siano i mezzi, la domanda che noi rivolgeremo al Commissariato dell'Emigrazione governativo e, occorrendo, al Ministero della Pubblica Istruzione, affinché siano concessi i fondi occorrenti all'istituzione e al funzionamento non solo di di cinque, ma di numerose scuole per emigranti in tutti i centri più importanti d'emigrazione, la nostra domanda, diciamo, avrà il migliore appoggio, l'appoggio della realtà, l'appoggio dei fatti.

E' per questo che il Segretariato affronta quest'anno da solo l'onere, per esso abbastanza grave, dell'istituzione delle scuole. E' perchè siamo certi che il seme non sarà invano gettato e i nostri sforzi saranno ricompensati.

A noi non resta ora che augurare che le Scuole degli emigranti siano frequentate dal maggior numero possibile di operai desiderosi di migliorarsi materialmente e moralmente. Esse accoglieranno i volenterosi dei Comuni ove hanno sede e dei Comuni contermini. Per dar modo a questi ultimi di frequentarle abbiamo anzi stabilito che le lezioni siano diurne. Ed un ringraziamento vivissimo vogliamo porgere infine da queste colonne ai bravi insegnanti che ci secondano in quest'opera di civiltà.

Emigranti, iscrivetevi alle vostre scuole!

Sarete domani più apprezzati, più rispettati, più forti.

Una notevole vittoria in materia d'infortuni.

Ne parliamo perchè serva di norma agli emigranti ed agli altri uffici che danno loro assistenza.

E' noto che, secondo la legge germanica, i genitori di un operaio morto per infortunio sul lavoro in tanto hanno diritto a ricevere una rendita d'indennità in quanto possano dimostrare che il defunto era l'unico o il principale loro sostegno. Ciò vuol dire che se i genitori dell'operaio defunto hanno, dopo la sua morte, degli altri figli che possono aiutarli, viene loro inesorabilmente negata la rendita.

Così è avvenuto fin qui e così sembrava dovesse continuare.

Pare invece che ci sia modo d'interpretare in modo favorevole, in molti casi, ai nostri emigranti la detta legge. Ed una recente sentenza (3 Dicembre) del Reichsversicherungsamt di Berlino ci dà a bene sperare.

I genitori di un operaio del Comune di Sedico morto per infortunio nel 1901 avevano avuto a suo tempo liquidata l'Ascendentenrente dalla Tiefbau-Berufsgenossenschaft di Wilmersdorf. Dopo 6 anni, nell'ottobre 1907, il sodalizio comunicò loro che la corresponsione della rendita era soppressa non riconoscendosi più in essi la *Bedürftigkeit*, lo stretto bisogno, avendo nel frattempo un altro loro figlio minore raggiunta l'età di poterli aiutare.

Venne inoltrato ricorso al Schiedsgericht di Coblenza, che lo respinse. Ma il Reichsversicherungsamt annullò questa sentenza e condannò il sodalizio di Wilmersdorf a pagare nuovamente la rendita dal giorno in cui venne sospesa.

Il R. V. A. ha accolto il principio che l'indigenza di una persona che gode una rendita continua a sussistere anche nel caso in cui questa persona possa venire o venga di fatto aiutata da altri figli, quando questi aiuti da parte dei figli non si possono ottenere con una sentenza che possa venir materialmente eseguita. Secondo il § 1603 del Codice civile tedesco, il figlio è obbligato legalmente a passare ai genitori gli alimenti solo nel caso in cui egli possa far ciò senza togliere a sé una parte del necessario, secondo la sua condizione sociale. Secondo il disposto dell'art. 139 del Codice civile nostro, in relazione all'art. 143, il figlio è obbligato a passare gli alimenti solamente in relazione alle sue sostanze.

Ora un semplice operaio non può passare gli alimenti ai genitori senza togliere a sé stesso lo stretto necessario. Inoltre la parte che egli può dare ai genitori è così esigua da non bastare al mantenimento degli stessi. A ciò aggiungasi che una eventuale sentenza che condannasse il figlio a pagare ai genitori gli alimenti non potrebbe venir eseguita, data l'enorme difficoltà di pignorare il salario all'operaio, specialmente se questi trovasi all'estero. Il R. V. A. ha accolto queste conclusioni e condannò la Ber a pagare ulteriormente la rendita. Ben diverso sarebbe invece il caso di un figlio, che ereditasse ad esempio una ricchezza da uno zio o vicesse al lotto, poichè in questo caso egli potrebbe dare il necessario ai genitori senza togliere il necessario a sé stesso, ed una eventuale sentenza sarebbe eseguibile e mezzo d'uscire.

Le discussioni al R. V. A. fu sostenuta dal R. Addetto di Colonia.

Se ora, per concludere, noi possiamo che rallegrarci del buon risultato ottenuto, specie pensando che la sentenza del 3 dicembre è un ottimo precedente per i casi futuri, possiamo far a meno di considerare come ci sia voluto tanto tempo per accorgersi che le famiglie degli emigranti non sono famiglie di ricchi e che il tozzo di pane dato ai vecchi genitori è levato di bocca dai figli!

Mah! Sembra che in Germania si creda che i nostri emigranti siano altrettanti ricconi, che gino il mondo per diporto e si pretono il lusso tavolta di morire sullavoro, per fare qualche cosa di uovo e senza un pensiero al modo, dal momento che ci sono degli altri ricconi come loro, i fratelli a pensare alla vecchiaia dei genitori...

Certi consolenti igali!

Perchè la riscossione delle rendite d'infortunio da parte di sinistrati italiani non è una cosa già abbastanza difficile e complicata, ecco ora i legulei italiani ci vengono a complicare ancora di più la faccenda.

Ultimamente la Sinbruchs — Berufsgenossenschaft, sezione di Colonia, si rifiutò di pagare al padre pel figlio minore l'quote mensili di rendita se esso non presentava, nientemeno, un'autorizzazione del Tribunale.

Scrivere, torna a vivere, niente. Il Sodalizio era irremovibile e citava, quasi fosse un avv. italiano, l'art. 225 del Code Civile nostro, il quale, a proposito della patria potestà, richiede autorizzazione del pretore per le ripossioni di capitale.

Capitali dunque, e non rendite. La distinzione, così elementare, pare non fosse capit da un certo consulente legale di un Consolato Germanico in Italia, che consigliò questa bella roba.

Abbiamo saputo chi è. Non lo nominiamo perchè amiamo credere si tratti di un giovanotto, alle prime armi pressionali, e quindi inesperto; e noi vogliamo nuocerli.

Ma — osrviamo — non potreb

bero i Signori Consoli più o meno Germanici avere ad latere dei consulenti legali che... consigliassero un po' meglio e non pigliassero di tali cantonate?

Il disastro di Radbod e le vittime bellunesi

Il terribile disastro di Radbod, in Vestfalia, ha fatto sette vittime fra i nostri emigranti. Dei tredici italiani periti nell'orrenda catastrofe, sette sono della provincia di Belluno, e precisamente: i fratelli Mattia Pietro e Giovanni, Feltrin Pellegrino e Pellizzari Luigi, questi tutti di Mel; Stariot Antonio di Seren; Barp Giuseppe di Lentiai e Dalla Valle Rinaldo di Sovramonte.

Il Segretariato ha assunto la trattazione delle pratiche relative a vantaggio dei superstiti.

Ora, mentre i compagni ritornano a passare in pace qualche tempo presso i loro cari, è con uno struggimento del cuore che mandiamo ai soveretti il nostro estremo saluto, mentre i loro corpi carbonizzati giacciono nel disordine caotico, orrendo, dei poggi di Radbod.

Una sezione che si fa onore

è quella di Mel. Ivi per l'attività e l'amore all'istituzione, l'amico Lunardon condottivo dall'egregio Dottor Del Zotto ha saputo raggiungere la notevole cifra di 273 soci.

Vengono dopo per importanza le Sezioni di Falcade, Seren e Lentiai, rispettivamente con 203, 159, e 118 iscritti.

Vogliamo mandare di qui un vivo ringraziamento ai nostri corrispondenti. Enrico Pellegrini, Angelo Blasia e Antonio De Ros;

Propaganda invernale

Diamo l'itinerario della prima parte del giro di conferenze agli emigranti che sarà compiuto, per incarico della Federazione Edilizia e del Segretariato da Silvio Flor, segretario della Federazione Muraria di Innsbruck:

27 dicembre 1908, 10 ant. Lentiai, 6 pom. Mel. — 28, 2 pom. S. Antonio Tortal, 6 pom. Trichiana. — 29 2 pom. Dussoi, 6 pom. Visonè. — 30, 2 pom. Cirvoi, 6 pom. Castion. — 31, 2 pom. Salce, 6 pom. Bolzano. — 1 gennaio 1909 2 pom. Polpet. — 2, id. 2 pom. Farra d'Alpago, 6 pom. Puos d'Alpago. — 3, 2 pom. Pieve d'Alpago. — 4, 2 pom. Chies d'Alpago. — 5, 2 pom. Borsoi di Tambre.

Ai Corrispondenti

Raccomandiamo caldamente di diffondere L'Emigrante e di informarci con sollecitudine quanti approssimativamente sono gli emigranti delle rispettive sezioni che desiderano riceverlo.

L'opera del Segretariato di Tirano di Valtellina

La relazione del primo semestre di lavoro di questo Segretariato illustra il modesto ma non trascurabile lavoro da esso compiuto. Si legge fra le righe l'impaccio dei primi movimenti; i tentativi di orientazione verso un'opera efficace e continuativa: noi ricordiamo troppo bene la nostra infanzia per renderci ragione di questo stato psicologico.

A quanto pare i nostri amici di Tirano si preoccupano molto del collocamento, precisamente come è avvenuto a noi nei primi anni di vita; ma già la dura esperienza li ha edotti delle enormi difficoltà: le ditte estere non si fidano soverchiamente dei segretariati laici; e poi non è facile trattare per lettera e telegrammi; quando si è speso un mucchio di quattrini in corrispondenze e telegrammi avviene che la ditta si è già provvista di mano d'opera altrove oppure la squadra a stento raccolta

si è squagliata per aver avuto migliori offerte.

Il collocamento diretto è funzione che presuppone una forte organizzazione economica e una grande solidarietà operaia. Noi ci siamo convinti che esso non è da tentarsi; quando con mille sforzi si è trovato lavoro a una squadra si va a rischio di collocarla sotto tariffa o con orario superiore a quello medio della piazza senza considerare poi che gli operai si adattano a qualunque condizione se arruolati da capi, ma trattandosi di segretariati pretendono per lo meno il paradiso terrestre.

Perciò il nostro metodo è quello di tener nota dei lavori in corso e restringere il collocamento alla semplice indicazione di tali lavori, senza assumere responsabilità di sorta, a quegli operai che trovandosi già all'estero ed essendo disoccupati, si rivolgono al Segretariato per essere orientati nella ricerca.

* * *

Abbiamo poi la trattazione di pochissimi casi di infortunio e di questioni legali. Con una emigrazione di 12.000 emigranti — quanti ne conta la Valtellina — è impossibile che non siano avvenuti assai più infortuni e contestazioni di salario; ne arguiamo quindi che gli emigranti non conoscono ancora sufficientemente la loro istituzione la quale perciò deve anzitutto fare attiva opera di propaganda orale e scritta per quanti ancora ne ignorano l'esistenza.

Dai pochi esempi citati di tutela, risulta ancora una volta evidente la insufficienza della tutela dei consoli italiani in America: insufficienza da noi tante volte rilevata. E' da augurarsi quindi che l'on. Credaro che con tanto amore aiuta l'opera del Segretariato, raccolga gli esempi di questa deficienza per una viva azione parlamentare.

* * *

La difficoltà maggiore a un'opera attiva è costituita dalla mancanza di un'organizzazione economica nei paesi di maggiore emigrazione: l'Engadina e il canton Grigioni; il che rende difficile di seguire l'emigrante controllarne l'operato, studiarne i difetti ed i bisogni.

Ora appunto — se non erriamo — l'opera del Segretariato di Tirano deve orientarsi a sviluppare nella massa emigrante i concetti primi della organizzazione, ma per ciò ottenere occorrerebbe trasformare l'istituto dalle sue basi.

Nei terreni vergini nulla serve meglio a indirizzare gli emigranti all'organizzazione che riunirli in congressi annui, e farli aderire personalmente al Segretariato.

E' questa una questione grossa che un giorno o l'altro si dovrà riprendere un esame. Le organizzazioni — specie quella edile — hanno messo il loro veto alla istituzione di Segretariati per adesioni personali, e vogliono che essi siano costituiti da associazioni di Enti, il che li trasforma in puri istituti di beneficenza la cui opera di miglioramento e di educazione di classe è nulla o quasi.

Noi invece propendiamo verso il tipo di adesioni personali perchè appunto il sacrificio della quota annua oltre a portare maggiormente l'attenzione del socio emigrante sul lavoro del suo istituto di tutela, costituisce la prima ginnastica iniziale per prepararlo ad una solidarietà maggiore, a fare il passo decisivo di adesione alla organizzazione di classe e certo in questo modo sarebbe dato di rinsanguinare con nuove energie i tanti, i troppi segretariati, che sono nati come funghi e che vivacchiano all'ombra dei pochi sussidi elargiti dagli enti, sussidi che modificandosi

la composizione delle amministrazioni possono anche essere decimati.

* * *

Noi seguiamo con attenzione l'opera dei nostri minori confratelli d'Italia e pertanto siamo lieti di notare non solo il lavoro fatto da quello di Tirano, non solo desiderio di corrispondere con un proficuo lavoro sempre meglio ai bisogni della emigrazione Valtellinese, ma anche la viva solidarietà col nostro Segretariato il che ci permette di s-renamente esaminarne l'opera, rilevarne il valore e di muovere i benevoli appunti su riferiti.

La nostra propaganda

Il nostro direttore ha compiuto un lungo e quasi completo giro di propaganda in Carnia e nel Canal del Ferro, durato più di un mese aiutato dal compagno Silvio Flor delle organizzazioni austriache.

Un altro giro di conferenze è preparato pure per il distretto di Spilimbergo nel quale sono impegnati il nostro direttore e Giovanni Valer una vecchia e cara conoscenza dei nostri emigranti e al quale mandiamo il nostro ringraziamento e il fraterno saluto.

Per norma degli amici che si devono fare in quattro perchè le riunioni riescano numerose ecco, l'itinerario:

Il 6 gennaio ore 13 Aviano; il 7, ore 19, Budoia; l'8, ore 19, Malnisio e Montereale Cellina; il 9, ore 19, Frisanco; il 10, ore 13, Meduno e Chievolis; l'11, ore 13, Castelnuovo; l'11, ore 19, Travesio; il 12, ore 13, Manazzoni; l'11, ore 19, Flagogna; il 13, ore 13, Forgaria; il 13, ore 19, Cassiaco e Cornino; il 14, ore 19, Anduino e Vito.

Pei Fornacciai

Nel numero scorso accennavamo al pericolo di un peggioramento delle condizioni di lavoro pei fornacciai. La nostra previsione incomincia a dimostrarsi fondata.

Il 10 Dicembre i padroni di Fornaci della Vestfalia radunati a Dortmund hanno stabilito ribassare i salari del 50%, verranno cioè ripristinate le condizioni del 1905.

Crisi nella industria? No. No. È semplicemente questo: i signori peccatori delle fornaci sono molto bene organizzati, e non si fanno la concorrenza l'un l'altro. Soltanto affermano di avere già pronti tanti mattoni da poter servire i loro clienti per tutto l'anno 1909 e quindi o i fornacciai si accontentano di meno o stiano a casa!

Ma come mai c'è già tanto materiale pronto? Anche questo è semplice. Perchè gli operai si fanno la concorrenza fra di loro e giocano a chi lavora di più e soprattutto perchè i fornacciai disorganizzati lavorano 12 ore cioè almeno 2 ore di più delle altre categorie, così gli industriali possono preparare delle forti riserve di materiale e poi fare il ricatto agli operai stessi.

Oh fornacciai! Quando capirete la necessità di unirvi, di organizzarvi per non esser preda facile delle sanguisughe nostrane e forestiere?

Le Leghe dei Fornacciai

La propaganda di Vuattolo stavolta attecchisce.

Le Leghe di fornacciai vanno moltiplicandosi; già ce ne sono a Gradisca di Sedegliano, Romans di Varmo, Rivignano, Ronchis, S. Giorgio Negaro, Gonars, Carpeneto di Lestizza, Ceresetto di Martignacco, Villanova S. Daniele, Rodeano. Gli organizzati pazientino un poco; fra breve avremo pronti gli statuti e poi prepareremo il lavoro pratico.

Le Sezioni della Edilizia

Sono parecchie le costituite o in via di costituirsi e precisamente a Forni di Sotto, segretario Sala Luigi; Preone, segretario Lupieri Umberto; Ampezzo, segretario Gio Batta Burba; Socchieve, segretario Leopoldo Zilli; Fressis, seg. Movia Luigi, Lauro seg. Damiani Domenico; Invillino, seg. Floreanini Pietro; Prato, seg. Puntal Osvaldo; Cavazzo, seg. Colomba Antonio; Forni di Sopra, seg. Colman Gio Batta; Treppo C., seg. Cristofoli Renzo; Arta, seg. Peresson Pietro; Trasaghis, seg. Cecchini Giuseppe; Alesso, seg. Zugliani Giovanni.

Fra pochi giorni invieremo a queste Sezioni i timbri e allora esse potranno regolarmente funzionare.

Tutti gli emigranti del comune e dei paesi vicini potranno rivolgersi ad esse per la validazione dei libretti, per tessere internazionali, e tutto quanto ha attinenza alla organizzazione.

Prendiamo l'occasione per ricordare ai segretari che per i scalpellini sono riconosciuti i libretti dell'Edilizia (quelli legati) sui quali si dovranno applicare le marchette come si fa per le tessere internazionali.

VOCI DA CASA

La Raccolta

Si incomincia a raccogliere i frutti del nostro operato e della tenace e continuata propaganda.

Questo numero è principalmente dedicato a raccogliere l'eco delle voci che ci giungono dalla montagna friulana che si sceglia, si raccoglie sotto la nostra bandiera.

Sorgono numerose, attive e vitali, nuclei di germinazione per un'azione sociale sempre più vasta, le sezioni in quasi tutti i comuni e in molte frazioni anche piccolissime.

Quest'anno raddoppiamo le sezioni e aggiungeremo ai soci vecchi parecchie migliaia di nuovi.

Noi augurando a tutti gli emigranti un anno più propizio di quello scorso, sentiamo una fede novella rinvigorirsi nel nostro cuore.

Unica nota triste, l'indifferenza della Bassa Friulana che pure maggiormente riceve aiuto dalla istituzione nostra e per la quale spendiamo diuturnamente tesori di energia e di propaganda. Ma speriamo nella lezione inesorabile della cose: speriamo che fra qualche anno non vi sarà più comune, né frazione della Provincia ove non sia la Sezione del Segretariato.

Popolo emigrante del Friuli aiuta! aiuta!

Una notevole Coop. di Lavoro

Il bollettino nostro è svelato dalla ignara e fannullona classe operaia di Udine una serie di istituzioni operaie, di cooperative e scuole di cui prima se ne ignorava perfino l'esistenza.

Anche nel campo della Cooperazione di Lavoro le libere energie della provincia si sviluppano e danno prodotti più o meno buoni, ma sempre notevoli; già abbiamo parlato della cooperativa fra scalpellini di Aviano; qua e là ve ne sono altre che man mano illustreremo, con tanto maggior piacere in quanto riteniamo essere uno dei primi doveri della classe operaia a imparare a fare da sé, ad eliminare col lavoro cooperativo il profitto degli intermediari e degli industriali. Oggi è la volta della

Coop. fra boscaioli di Studena Bassa (Pontebba)

Indubbiamente la classe dei boscaioli è quella che potrebbe trarre maggior vantaggio dalla cooperazione di lavoro. La vita in comune nel lavoro, nel cibo, nel riposo, soprattutto nel pericolo, predispone alla concordia, all'unione e alla fratellanza e offre le migliori prove di generosità e di reciproco aiuto. Perciò è anche più facile il passo a una nuova forma di organizzazione del lavoro che elimina lo sfruttamento privato e che fa sentire il lavoro più che come una dura necessità, un bisogno naturale dell'animo umano.

La cooperazione fra boscaioli quindi dovrebbe esser assai estesa tanto più che questa categoria di operai è assai numerosa data la grande estensione dei boschi nelle nostre montagne; purtroppo i casi invece sono assai rari ed incompleti e certamente una delle cooperative meglio organizzate fra boscaioli è quella di Studena Bassa (Pontebba).

Essa conta appena 25 aderenti i quali in comune si sono assunti la lavorazione delle piante di una data zona di proprietà del comune di Pontebba. Tutti godono eguali diritti e a tutti incombono eguali doveri. Economicamente la riuscita è certa e di questa lodevole iniziativa si deve attribuire buona parte di merito al socio Mayor Giovanni al quale più che la nostra lode inviamo l'augurio che la piccola cooperativa prenda forma stabile e si consolidi nel senso di servire di sprone a tutti i confratelli di mestiere.

Il Segretariato nel Comune di Trasaghis

Il Comune di Trasaghis è quello che da maggior numero di aderenti al Segretariato, vi sono due floride sezioni, quella di Trasaghis e quella di Peonis. La Sezione d'Alesso scomparsa nel 1905, si è ricostituita in questi giorni nel 1909 e forse una quarta sezione sorgerà presto anche a Brannlis.

La più forte di queste sezioni è la

Sezione di Peonis

Il numero dei soci è sempre andato aumentando e questo progresso continuo dimostra ancora una volta come gli emigranti di Peonis siano fra i più intelligenti e fra i più pronti a seguire i sani concetti di organizzazione.

Ecco il

Resoconto finanziario

Anno	Soci	Entrata	Al Segretariato	Spese	Residuo in Cassa
1906	66	66	33	2 25	30 75
1907	84	126	84	24 25	16 75
1908	105	157 50	105	12 40	40 10
Totale L.		349 50	222	38 90	87 60

L'assemblea dei soci riuscita numerosa e imponente ha deliberato di spendere L. 90 per la costituzione di una biblioteca circolante e di istituire una sezione edilizia, a proposito della quale si attende la venuta del compagno Flor per i consigli del caso.

Venuti Beniamino, Capogruppo Rizzotti Romano, Corrispondente

Sezione di Trasaghis

Anche questa sezione presenta un confortante progresso nel numero dei soci; l'attività del corrispondente è stata notevole e per lettere scritte per pratiche e per l'arruolamento dei soci: basta osservare che nella frazione di Trasaghis su 110 emigranti circa, sono iscritti 81 e nell'anno in corso forse il numero aumenterà ancora per modo che quasi tutti saranno iscritti. Bravo Cecchini! Ed ora ecco il

Resoconto finanziario

Anno	Soci	Entrata	Al Segretariato	Spese	Residuo in Cassa
1906	55	55	27	2 95	24 55
1907	70	105	70	7 85	27 15
1908	81	121 50	81	10 05	30 45
Totale		281 50	178	20 85	82 15

Delle quali 2.15 in cassa del corrispondente e L. 80 in libretto postale non computando gli interessi maturati.

Cecchini Giuseppe, Corrispondente.

Il Gruppo di Lauco

A Lauco il numero degli iscritti non basta a costituire la sezione; ciò avvenne in parte per ignavia degli emigranti, e in parte perchè molti di essi ritengono superflua l'iscrizione al Segretariato quando si è iscritti all'organizzazione all'estero.

Ad ogni modo augurandomi che anche a Lauco si istituisca la sezione, desidero che sia pubblicato il resoconto degli incassi da me fatti onde tutti siano edotti del mio operato:

Anno	Iscritti	Incassi	Al Segr.	Spese
1906	24	24.—	24.—	—
1907	23	23.—	22.40	—60
1908	34	51.—	49.75	1.25
1908	27	40.50	39.45	1.05

Le somme di spettanza al Segretariato sono state regolarmente versate.

Del Negro Giovanni, Corrispondente.

La Sezione del Segretariato a Verzegnis

Il giorno 13 di questo mese gli iscritti alla nostra Sezione furono convocati in riunione straordinaria per svolgere un importante ordine del giorno.

Abbiamo deliberato di pagare entro il dicembre corr. le quote per il 909. Di sussidiare con la cassa sociale tutti gli operai regolarmente organizzati che privi di mezzi saranno di passaggio per il nostro comune. Di sottoscrivere una azione della Cooperativa Carnica di Consumo. Ed infine abbiamo approvato un voto di protesta contro la tassa di lire otto che il Ministero ha in mente di ripristinare a danno di tutti gli emigranti.

Il bilancio così si chiude quest'anno: Soci cento. Attivo: Entrate complessive compresi gli avanzi degli esercizi precedenti lire 114.68. Passivo: Spese nel presente esercizio lire 18.51. Denaro in cassa lire 96.17.

Crediamo sia opportuno aggiungere che la nostra Società Operaia per facilitare la iscrizione dei suoi soci nel segretariato dell'emigrazione paga un terzo della quota federale cioè lire 0.50 per ogni iscritto. Diciamo questo perchè venga a cognizione dei dirigenti le Società Operaie della nostra regione onde vedano se non sia il caso di seguirne l'esempio.

Diremo inoltre che la nostra Società Operaia espelle i soci crumiri, i mangia pfenig e gli abbassa salari.

La Sezione di Avaglio

Anche fra queste rocciose montagne, anche in questa nostra Avaglio, incomincia a farsi strada l'idea del progresso, della libertà e dell'organizzazione! La propaganda dell'amico Piemonte e l'attività dei più volenterosi di noi hanno avuto un buon risultato e si è istituita la sezione con più di 60 soci la prima del Comune di Lauco.

Auguriamoci che la Sezione diventi sempre più forte!

Marini Valentino

Un esempio agli amici di Trava

L'anno scorso si sperava di fondare la Sezione, ma il numero degli aderenti non ha sorpassato la ventina. Quest'anno temiamo di non riuscirci ancora, perchè troppi sono gli indifferenti e i tepidi e intanto nella vicina Avaglio si è costituita la sezione; facilmente si costituirà anche a Lauco e gli emigranti di Trava cosa vogliono attendere? Forse che si faccia prima la sezione a Vinaio? La sarebbe davvero ridicola!

Romano Rossitti

La Sezione di Piano d'Arta

E dai, e dai, glie l'abbiamo fatta! Finalmente anche a Piano d'Arta vi è la sezione forte di 75 soci! Presto si riunirà l'assemblea per la nomina delle cariche. Intanto inviamo un caldo ringraziamento al D.r Sacchi e al Sig. Somma Geom. Severino che nell'ardua impresa ci hanno facilitato il compito. Speriamo che a Lovea sorga presto un'altra sezione e così pure a Cedarchis e un'altra magari anche a Rivalpo!

Pieri Peresson

LOVEA DI ARTA

Abbiamo avuto fra noi il compagno Piemonte che chiaramente e semplicemente ci parlò del Segretariato e della Cooperativa carnica.

Siamo convinti che non abbia predicato invano e al deserto, anzi presto un buon gruppo di emigranti aderirà alla cooperativa carnica e speriamo con un po' di buona volontà di organizzare in tempo utile la sezione del segretariato.

A corrispondente provvisorio è stato nominato il compagno Sandri Marcellino di Giovanni.

Alcuni emigranti

Agli emigranti di Cadunea e Imponzo

Mentre in quasi tutti i Comuni e in molte frazioni della Carnia vi è la sezione del Segretariato nel comune di Telmezzo, uno dei più estesi e più ricchi i soci sono appena una trentina. Ciò avviene forse perchè esse è costituito da troppe frazioni l'una separata dall'altra.

Perciò crediamo che le frazioni vicine devono fare da loro; così ad esempio a Imponzo e Cadunea i soci si contano sulla punta delle dita mentre potrebbero essere molti di più. Più di 450 cause legali, più di 400 infortunati difesi dal segretariato nel 1908, il cambio a Pontebba, l'opera della succursale di Villach dovrebbero incitare gli emigranti a entrare nella fila di questa benemerita istituzione.

Fra Cadunea e Imponzo ove sono più di 200 emigranti si potrebbe fare una florida sezione e magari poi farne due col progresso del tempo. Per iscriversi basta rivolgersi al sottoscritto

Puntel Giacomo di Giacomo

(N. d. R.) E gli amici di Caneva, di Fusca, di Casanova e Terzo intendono proprio di seguitare a dormire della grossa?

Da Cleulis di Paluzza

Pensiamoci a tempo!

E finalmente siamo a casa quasi tutti. Mancano pochi boscaioli i quali arriveranno quando noi avremo pronti i bauli per partire.

Cullati dal dolce affetto dei nostri cari è naturale ed umano che si dimentichino le fatiche e i dolori del duro esilio, ma non è giusto né lodevole di dimenticare i buoni propositi al punto di tralasciare quanto nei dolori e nelle fatiche ci eravamo proposti di fare, appena tornati per migliorare le nostre condizioni.

Godere dell'affetto dei nostri cari è la nostra maggior gioia, il nostro miglior conforto, ma non dimentichiamo che il baule ci attende.

Lo scorso estate se la memoria non erra, qualcuno di noi sul caro «Emigrante», aveva proposto di costituire la sezione del Segretariato anche a Cleulis. Si parlava di una società con scopi di unione e di fratellanza fra questi emigranti allo scopo di risolvere qualche piccola questione economica locale. Nelle sofferenze del lavoro anche i più ignari di noi, aveva una percezione, direi esatta del come e del dove occorreva costruire la propria corazzina di difesa, ma sotto il peso del lavoro non si aveva il tempo di mettere in esecuzione i buoni propositi, ed ora che abbiamo il tempo a nostra disposizione si dorme.

Che facciamo perbacco? Toni Ross.

(N. d. R.) Giusto. E dovrebbero svegliarsi anche gli emigranti di Rivo e di Timau.

Agli Emigranti di Campone di Tramont. di Sotto.

Ancora la primavera scorsa si aveva in animo di fondare la sezione del Segretariato; il numero degli iscritti infatti fu tale per cui si poteva costituirlo regolarmente; senonchè essendo già incominciata l'emigrazione si dovette sospendere ogni cosa.

Pertanto invito tutti i soci vecchi a rinnovare la quota e ai disorganizzati ad iscriversi sollecitamente per poter indire l'assemblea entro il mese di Gennaio e nominare le cariche sociali e stabilire sul da farsi. Coraggio e avanti!

BEACCO ABELE.

La sezione di Cornino di Forgaria si farà?

Speriamo di sì. Siamo già in 37 iscritti nel 1909 ancora un piccolo sforzo e siamo a posto.

Nel comune di Forgaria vi sono già due sezioni delle quali quella di Flagogna è fiorente e quella di Forgaria prossima a tirare le cuoia. Ebbene noi dobbiamo dimostrare a quei del capoluogo che Cornino non è da meno di nessuna frazione e che, se vuole, è la prima per civiltà e progresso.

Per intanto è vivamente atteso l'amico Piemonte nella prima quindicina di Gennaio.

Anche a Manazzons!

Signore! Anche Manazzons un tempo così nominate all'estero per le gesta di gente non ancora istruita e menata pel naso da un paio di maneggioni, intende costituire la propria sezione del Segretariato e ci riuscirà facendo le fische ai bagoloni di Pinzano e di Valeriano e parele i più coscienti operai dello Spilimberghese salvo a fatti a iscriversi e rivolgersi al Segretario solamente quando ne hanno bisogno!

E intanto a confortare i volenterosi attendiamo il nostro Piemonte del quale è preannunciata una conferenza entro la prima quindicina di Gennaio.

AURELIO MARCUZZI

E Anduins?

L'anno scorso dopo la conferenza del direttore del Segretariato pareva che dovesse sorgere la sezione di Anduins, ma poi il numero dei soci iscritti non arriva a 20.

Quest'anno pare che gli emigranti vogliano svegliarsi, le iscrizioni promettono bene e forse forse si arriverà ai 50.

E' tempo di muoversi tanto più che nelle frazioni più lontane come a Pielungo e perino a S. Francesco esistono floride sezioni; anche a Casiaco e a Vito pare che sorgano le sezioni e sarebbe davvero curioso se non ci riuscissimo noi che siamo nel centro del comune e ci vantiamo di essere i più evoluti!

BRELLINI PIETRO

Celante di Clauzetto

Nella nostra frazione vi sono numerosi iscritti alla sezione di Clauzetto; ma ora intendiamo fare, come nelle altre frazioni la sezione per nostro conto, e speriamo in breve di raggiungere il numero di cinquanta!

Braulins

Dopo la conferenza tenuta dal direttore del Segretariato abbiamo iniziato le iscrizioni e abbiamo già passato il numero necessario. Così in tutte le frazioni del comune di Trasaghis vi è la sezione salvo che ad Avasinis; e quando si muoveranno quei nostri compagni?

Ligosullo

Abbiamo avuto una conferenza del D.r Piemonte pro Cooperativa Carnica; alcuni che temevano il finimondo e avevano preparato un'accoglienza sonora dovettero convincerli che non in tal modo si fa onore al proprio paese e si ribattono le idee degli avversari. Ad ogni modo gli operai presenti furono lieti delle cose sentite, tanto che fra Ligosullo e Tausia si spera di istituire anche qui una sezione del Segretariato. Sarebbe l'unico modo civile per reagire contro gli intelletteranti!

Sezione di Zuglio

Riunitasi l'assemblea della sezione si è deliberata la radiazione Deprato Egidio fu Giorgio per il suo compartimento nel lavoro all'estero.

Si è deciso di chiedere al Segretariato la restituzione delle quote spettanti alla sezione e versate dal compagno Tassotti.

Infine si è approvata la situazione di cassa che è la seguente

Anno 1908	
Soci iscritti 57.	L. 85.50
Vendita libretti e guide.	» 1.60
Totale 86.10	
Spedito al Segretariato	L. 57.—
Spese della Sezione	» 6.—
Totale 63	
Rimangono in cassa L. 24.10	con L. 1.60 di debito verso il segretariato

G. Paolini.

Sezione di Zovello di Ravaseletto

La Sezione riunitasi il giorno 29 dicembre stabilì col fondo di fare piccoli prestiti ai soci bisognosi che al tempo della partenza non abbiano denari a sufficienza per il viaggio.

A corrispondente venne confermato il compagno Giacinto della Pietra, a membri del comitato i compagni Matteo Barbacetto, Alberto di Comun, Antonio di Comun e Giacomo della Pietra.

Il Comitato riunitosi poscia per gli affari ordinari d'amministrazione elesse a suo presidente Matteo Barbacetto.

Il corrisp. Giacinto della Pietra

Agli Italiani in Bulgaria

Ora che siamo giunti al periodo invernale e la maggior parte dei lavori sono sospesi non si sente che un coro di lagni, ora contro la firma tale che non vi ha saldato i conti, ora perchè è successo qualche infortunio, e voi, italiani in Bulgaria, non sapete dove rivolgervi o per fare rispettare le leggi o per avere i vostri salari.

Avete quel che vi spetta; nella buona stagione la maggioranza di voi imbaldauziti per i denari che guadagnavate, non pensava né punto né poco alla cruda stagione e passavate il vostro miglior tempo a giocare a bere rovinandosi la borsa e la salute.

Era allora il tempo di pensare ad organizzarvi a unirvi per migliorare le condizioni di lavoro e difendervi contro le tristi eventualità, ora che il gruzzolo risparmiato in estate va diminuendo a vista d'occhio non potete fare altro che premunirvi per l'avvenire.

Ecco lo si può fare organizzandovi al segretariato. Se poi avrete bisogno di tutela in caso d'infortunio, e per fare rispettare i vostri contratti, vi rivolgerete ad esso e otterrete quell'aiuto che sarà necessario. Ma bisogna far subito, e non aspettare il bisogno per rivolgersi ad esso perchè allora è troppo tardi. Il segretariato non è un istituto di carità ma un principio di organizzazione e tutela solo coloro che si sono iscritti a tempo cioè prima che ne abbiamo bisogno.

Leggerete inoltre gratuitamente il «Bollettino», il nostro caro giornale che ci manda l'eco delle voci dei nostri parenti e dei nostri compagni dispersi per tutto il mondo.

Adunque, italiani in Bulgaria, iscrivetevi alla sezione di Sofia, fate in modo che questo rampollo del segretariato, istituzione unicamente fatta per voi, diventi robusto e vigoroso e vi coprenda tutti nel suo seno.

Sofia Via Sofia 3.

MORO OSVALDO

Villach per il Segretariato

Un gruppo di Emigranti iscritti alla Sezione di Villach hanno raccolto Corone 60 per un fondo pro' propaganda, solennizzando la vittoria nella causa Mössinger.

La somma suddetta venne incassata dal segretariato da molto tempo per mera svista se ne ritardò la pubblicazione. N. d. R.

MEMENTO

Chi ci scrive dall'estero indichi sempre il numero della sua tessera e il numero di Protocollo dell'ultima lettera ricevuta e aggiunga il francobollo per la risposta.

I nuovi soci ci inviino esattamente non solo nome, cognome e paternità, ma ancora l'età, la professione e il loro paese o frazione di abitual dimora all'interno.

Chi vuole l'Emigrante all'estero invii l'importo delle spese postali in cent. 5 e ci notifichi a tempo i cambiamenti d'indirizzo.

Molti soci attendono a iscriversi a metà stagione e così perdono tutti i giornali dal 1. dell'anno sino all'epoca d'iscrizione, perchè tutte le adesioni scadono al 31 Dicembre.

Quindi raccomandiamo a tutti d'iscriversi prima della fine dell'anno pel 1909.

Chi del vino è amico, di se stesso è nemico.

GIUSTI.

NECROLOGIO

E' morto il socio Lenisa Leonardo della Sezione di Preone, all'età di 47 anni. Era un bravo lavoratore da tutti stimato, aderente a tutte le nostre organizzazioni compresa la Società operaia. L'egregio maestro Giacomuzzi disse sulla tomba l'estremo saluto dei compagni di lavoro che numerosi lo accompagnarono all'ultima dimora.

Le nostre vive condoglianze alla povera vedeva.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale